

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Ciò che sta accadendo è qualcosa di allucinante. Purtroppo da vari anni stiamo assistendo ad una scarnificazione del Ministero degli Affari Esteri (Mae). Si era arrivati fino all'osso, ora stanno intaccando pure quello, senza il quale l'intera impalcatura rischia di crollare». Francesco Paolo Fulci è stato per 44 anni una «colonna» della diplomazia italiana, protagonista riconosciuto della «battaglia» diplomatica condotta dall'Italia al Palazzo di Vetro per una riforma «partecipata» e davvero progressiva del Consiglio di Sicurezza.

Domani i diplomatici sciopereranno. «La Farnesina e le 325 sedi italiane operative all'estero, tra Ambasciate, Consolati, Rappresentanze permanenti ed Istituti Italiani di Cultura, ridurranno ai servizi minimi essenziali la loro operatività. Per un giorno, così, l'Italia sarà fuori dal mondo. Niente relazioni internazionali, niente supporto all'

Francesco Paolo Fulci
«Mortificata anche la diplomazia economica»

Boris Biancheri
«Non si può ridurre la nostra presenza internazionale»

internazionalizzazione delle imprese italiane, niente promozione della nostra cultura all'estero, niente rilascio di visti e passaporti...I diplomatici e, insieme a loro, altre professionalità del Ministero degli Esteri aderenti o meno al Sndmae, lunedì 26 luglio scioperano perché davvero "Se la Farnesina va a fondo, l'Italia va fuori dal mondo", sottolinea in un comunicato lo Sndmae, il sindacato del personale diplomatico. L'ambasciatore Fulci è con loro. «Da ex ambasciatore con 44 anni di carriera - Sono sconfortato - dice a l'Unità - nel vedere come si stanno tagliando gli strumenti più elementari per svolgere in maniera decente la politica estera. La nostra, rischia di diventare la diplomazia del "panino imbottito", delle sedie vuote perché non ci sono i soldi per le missioni».

Gli ex ambasciatori: «Senza Farnesina Italia fuori dal mondo»

Contro i tagli al ministero degli Esteri in campo nomi illustri della diplomazia italiana: «Non è una battaglia corporativa ma in nome del Paese»



La sede dell'ambasciata italiana a Kabul

Una realtà sconcertante ma, per l'appunto, è la realtà. «Gli stanziamenti - rimarca Fulci - sono minimi rispetto a ciò che la nostra diplomazia produce in termini di rispetto, di immagine, di reputazione, di prestigio dell'Italia nel mondo. La diplomazia è il biglietto da visita dell'Italia nel mondo». Un biglietto che rischia di scolorire, di scomparire. Marginalizzando il «sistema Italia» nel mondo. «Si parla tanto e a ragione - riflette ancora l'ambasciatore Fulci - di «diplomazia economica», a sostegno delle aziende italiane impegnate nella sfida della globalizzazione. Predichiamo bene e razzoliamo male, molto male. Diplomazia economica per aiutare le imprese e poi si chiudono i consolati, gli uffici-

li commerciali delle ambasciate. Il nuovo corso della diplomazia economica ne esce più che mortificato...». Le riflessioni di Francesco Paolo Fulci trovano riscontro nel documento con cui il sindacato dei diplomatici ha indetto lo sciopero: «La giornata di lunedì 26 luglio sarà solo il preludio di una situazione alla quale gli italiani dovranno incominciare ad abituarsi. Perché lo smantellamento della Farnesina derivante dai tagli alle risorse necessarie al funzionamento del Ministero degli Esteri previsti dalla manovra economica innescherà un processo tale per cui l'Italia potrebbe davvero presto trovarsi, e non solo simbolicamente, fuori dal mondo...».

«Un Paese come l'Italia, che di-

pende come e più di altri, in un mondo globalizzato, dalle sue relazioni con l'estero, non può permettere che queste ultime vengano irrimediabilmente compromesse dalla penuria di risorse assegnate, umane ed economiche. Ne va della stabilità economica del nostro Paese, del mantenimento del suo ruolo a livello europeo ed internazionale e della stessa sua - e nostra, come cittadini - sicurezza, interna ed esterna...», rimarca il Sndmae. In tutto questo non c'è nulla di «corporativo».

Un concetto su cui insiste con forza un altro protagonista della diplomazia italiana: Boris Biancheri, già ambasciatore a Tokyo, a Londra, a Washington e poi Segretario Gene-

Foto Ansa